

LA LOTTA TRA LE DUE VIE NELLE CAMPAGNE CINESI

(23 novembre 1967)

Editoriale del *Quotidiano del popolo*, di *Bandiera rossa* e del *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione*. Questo testo è uno di quelli che la redazione delle *Opere di Mao Tse-tung* ha ritenuto utile pubblicare assieme ai testi redatti da Mao Tse-tung o redatti sotto la sua direzione. Essi sono redatti da organismi o portavoce della linea e protagonisti delle iniziative politiche dirette da Mao Tse-tung e, a parere della redazione, aiuteranno il lettore a conoscere meglio sia la lotta di classe nel cui contesto si inserisce il pensiero di Mao Tse-tung sia la comprensione che di essa ebbero i suoi più vicini compagni di lotta.

Attualmente la situazione nelle zone rurali è eccellente. Così come le larghe masse rivoluzionarie urbane, anche centinaia di milioni di contadini poveri e di contadini medi dello strato inferiore sono mobilitati a fondo. Guidati dalla linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, essi hanno iniziato la lotta contro l'interesse privato e la critica del revisionismo e questo ha permesso di elevare considerevolmente il loro livello di coscienza socialista. Il grande movimento rivoluzionario ha dato un nuovo impulso alla produzione: il raccolto di quest'anno è stato eccellente. La campagna cinese presenta un aspetto di generale prosperità.

Criticare in modo ancor più approfondito la linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese nelle zone rurali, liquidare la sua nefasta influenza: questo è attualmente un compito di lotta di importanza ancora maggiore per sviluppare la grande Rivoluzione culturale proletaria nelle campagne.

La Cina è un grande paese che ha più di 500 milioni di contadini. Come si può affrontare correttamente il problema contadino? Questo era un problema chiave per l'esito della rivoluzione democratica nel passato, così come lo è ora per quello della rivoluzione socialista. Dopo la vittoria della rivoluzione democratica su scala nazionale, su quale via si dovevano condurre i contadini: sulla via del socialismo o su quella del capitalismo? Da questa scelta dipende il destino della dittatura del proletariato, il destino del sistema socialista.

Precisamente su questo problema di importanza primaria una lotta accanita e implacabile tra due vie e due linee dura fin dal tempo della Liberazione, cioè da diciotto anni.

Alla vigilia della liberazione di tutto il paese, la nostra grande guida, il presidente Mao, aveva indicato: "Il grande problema è quello della trasformazione dei contadini". "Senza collettivizzazione dell'agricoltura non potrà esserci un socialismo integrale, solido".

Il nostro prestigioso comandante, il presidente Mao, ha elaborato una linea marxista-leninista per la rivoluzione socialista nelle zone rurali. Si tratta di una linea di liquidazione dello sfruttamento nelle campagne e di collettivizzazione dell'agricoltura; una linea che permette di condurre fino in fondo la rivoluzione socialista sul fronte dell'agricoltura e di condurre i contadini sulla via vittoriosa del socialismo.

Quanto al Kruscev cinese, questo principale responsabile che, pur essendo membro del partito, ha preso la via capitalista, che cosa ha fatto negli ultimi dieci anni e più riguardo al problema dell'agricoltura?

Prima ancora che la trasformazione socialista dell'agricoltura fosse compiuta per l'essenziale, egli si sforzava di proteggere e di sviluppare l'economia dei contadini ricchi, si opponeva alla collettivizzazione socialista dell'agricoltura. In seguito egli si lanciò a fondo sulla via della restaurazione del capitalismo, allo scopo di disgregare l'economia collettiva socialista, di sabotare freneticamente la rivoluzione socialista nelle campagne, di opporsi alla massa degli ex contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore. Egli applicava una linea revisionista controrivoluzionaria al cento per cento, una linea che mirava, ma invano, a rimettere in sella i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra.

Sottoporre questa linea revisionista controrivoluzionaria del Kruscev cinese a una critica e a un ripudio sistematico e integrale alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, ha attualmente un'importanza fondamentale se si vuol perseverare nella via socialista, consolidare la dittatura del proletariato e estirpare le radici del revisionismo.

Il Kruscev cinese, propagandista zelante dell'economia dei contadini ricchi

La fondazione della Repubblica popolare cinese ha segnato il compimento per l'essenziale della nostra rivoluzione democratica e l'inizio della rivoluzione socialista.

Nel marzo del 1949 il presidente Mao ha sottolineato, nel rapporto presentato alla seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto al settimo Congresso del Partito comunista cinese, quanto segue: "Quando la rivoluzione cinese avrà trionfato in tutto il paese e il problema agrario sarà stato risolto", la contraddizione fondamentale di ordine interno in Cina sarà la "contraddizione tra la classe operaia e la borghesia".

Il presidente Mao ha anche sottolineato: "L'agricoltura e l'artigianato dispersi e individuali, che rappresentano il 90 per cento del valore globale della produzione su scala nazionale, possono e devono nel corso del loro sviluppo essere condotti, con prudenza, gradualmente ma attivamente, verso la modernizzazione e la collettivizzazione; il punto di vista secondo cui si può lasciarli procedere liberamente è sbagliato".

Seguendo la concezione della rivoluzione ininterrotta, concezione marxista-leninista del presidente Mao, concezione del passaggio ininterrotto dalla tappa della

rivoluzione democratica borghese a quella della rivoluzione socialista proletaria, è necessario, dopo la riforma agraria, battere il ferro finché è caldo e cioè iniziare a tempo debito la campagna per l'aiuto reciproco e la cooperazione, instaurare gradualmente rapporti socialisti di produzione nell'agricoltura, far prendere ai contadini la via socialista, limitare e liquidare il capitalismo nelle campagne.

Opponendosi a questa linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, il Kruscev cinese, rappresentante degli interessi dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra, si lanciò in fretta e furia a diffondere sfrenatamente il capitalismo e si oppose con tutte le sue forze al socialismo.

Un mese dopo la chiusura della seconda sessione plenaria del Comitato centrale eletto al settimo Congresso del partito, il Kruscev cinese si recò a Tientsin dove si diede odiosamente a tessere gli elogi dei capitalisti, formulando la sua teoria tristemente famosa secondo cui "lo sfruttamento ha i suoi meriti".

All'indomani della Liberazione, il Kruscev cinese si affrettò a propagandare lo sviluppo dell'economia dei contadini ricchi. Nel gennaio del 1950, nelle sinistre "istruzioni" che diede ad An Tse-wen, un traditore matricolato, egli dichiarava al primo venuto: "Attualmente lo sfruttamento non può che salvare alcune persone; non permettere che esista il dogmatismo; attualmente è indispensabile strutturare, bisogna riservare un'accoglienza favorevole allo sfruttamento"¹.

Contraddicendo la tesi formulata dal presidente Mao nel suo rapporto più sopra citato, tesi secondo cui non si poteva "lasciar procedere liberamente" l'economia agricola e artigianale, egli dichiarò: "Si deve permettere all'impiego della mano d'opera salariata e all'attività individuale di svilupparsi liberamente", "è bene lasciare che si sviluppi un certo numero di contadini ricchi". Egli ha inoltre diffuso l'idea che "non bisogna limitare"¹ l'impiego di mano d'opera salariata per la coltivazione delle terre, che ciò è "legale" e "vantaggioso" anche per i "contadini poveri"².

Egli diceva: "Tra qualche anno le famiglie contadine che posseggono tre cavalli, un aratro, un carretto dovranno raggiungere, nel loro sviluppo, una proporzione dell'80 per cento"¹.

In un discorso pronunciato nel giugno dello stesso anno, egli ha inoltre detto: "La politica di conservazione dell'economia dei contadini ricchi" è una "politica a lungo termine"³.

Queste affermazioni da vampiro dimostrano chiaramente l'avidità e la frenesia tipici delle classi sfruttatrici che animano le forze capitaliste rurali nel vano tentativo di distruggere il socialismo. Questa è una filosofia in tutto e per tutto borghese, una filosofia da mangiatori di uomini!

Così egli pretende che "lo sfruttamento non può che salvare degli uomini", che "l'impiego della mano d'opera salariata è legale"! Una filosofia di questo tipo non "salva" che i borghesi, non "legalizza" che il capitalismo. Il principale dei responsabili del partito avviati sulla via del capitalismo è giunto a glorificare freneticamente il sistema di sfruttamento, a descrivere l'abominevole sistema del lavoro salariato, questo sistema di asservimento, sotto una veste "paradisiaca"; non è stata dunque portata alla luce la sinistra paccottiglia che nasconde nel suo sacco?

“Sviluppare le famiglie contadine che posseggono tre cavalli, un aratro e un carretto”, che cosa significa ciò? È sufficiente avere il minimo buon senso per sapere che nelle regioni rurali le famiglie di questo tipo non erano quelle dei contadini medi, ma quelle dei contadini ricchi. Sviluppare le famiglie di questo genere significa voler sviluppare l'economia dei contadini ricchi e permettere al capitalismo di occupare posizioni nelle zone rurali, a tal punto e così bene che la massa dei vecchi contadini poveri e medi dello strato inferiore ricadrebbe nella miserevole situazione cui erano sottoposti sotto il sistema di oppressione e di sfruttamento, questo significa sabotare l'alleanza degli operai e dei contadini, sabotare la dittatura del proletariato.

Che cosa significa “non si devono porre limitazioni”? Se il principale responsabile di cui parliamo ha tessuto lodi sperticate nei confronti dell'economia dei contadini ricchi, è stato precisamente per limitare e soffocare l'entusiasmo e l'iniziativa delle vaste masse degli ex contadini poveri e dei contadini medi dello strato inferiore che vogliono seguire la via socialista e attraverso questo espediente aprire la via alle forze capitaliste. Ciò a cui egli mira quando grida che “non si devono porre limitazioni” è proprio ed esclusivamente lo sfruttamento capitalista. Questo è il contenuto di classe della “libertà” di cui parla!

Il Kruscev cinese, per trarre in inganno le masse, è giunto al punto da prendere lucciole per lanterne, quando ha dichiarato: “Soltanto con il 70 per cento di famiglie contadine che posseggono tre cavalli potranno mettere in piedi delle aziende collettive”¹.

Con odio implacabile egli ha calunniato i contadini, dicendo che “non bisogna credere che coloro che si oppongono all'attività individuale siano tutti dei collettivisti”¹.

Questo significa oltraggiare gli ex contadini poveri: è una mostruosa deformazione della collettivizzazione dell'agricoltura socialista! Il presidente Mao ha indicato che le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore provano “un immenso entusiasmo per il socialismo”. Sfruttati crudelmente nel passato dai proprietari terrieri e dai contadini ricchi, essi nutrono un odio profondo per il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Sebbene la loro vita sia migliorata e anche molto dopo la riforma agraria, numerosi sono ancora quelli che versano in grandi difficoltà economiche (gli ex contadini poveri) e che non conducono ancora una vita agiata (gli ex contadini medi dello strato inferiore). Questo stato di cose ha determinato la loro ferma opposizione all'attività individuale, al sistema capitalista di sfruttamento e un desiderio ardente di seguire la via della collettivizzazione socialista. Gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore costituiscono le forze sulle quali il partito si appoggia nelle campagne, la forza principale della rivoluzione socialista nelle regioni rurali. Attaccare gli ex contadini poveri significa attaccare la rivoluzione, opporsi al socialismo; se si cerca di instaurare le pretese “aziende agricole collettive” appoggiandosi sui contadini ricchi, ciò non avrà niente a che vedere con il socialismo, ma sarà del capitalismo bello e buono.

L'assurdità secondo cui per realizzare la collettivizzazione è necessario che “il

70 per cento delle famiglie contadine posseggano tre cavalli” non è che un velo dietro il quale si vuol nascondere lo sfruttamento capitalista puro e semplice. Pretendere che il 70, 80 per cento dei contadini che lavorano individualmente diventino dei contadini ricchi significa semplicemente ingannare le persone; significa chiedere la luna. D'altra parte tutti sanno che, se nelle campagne dominasse l'economia dei contadini ricchi, “il 70 per cento” dei contadini sarebbero nuovamente costretti a una vita miserabile, tra le più atroci, poiché sarebbero sottoposti all'oppressione dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari, dei cattivi elementi e degli elementi di destra. Questi sarebbero i “vantaggi” di cui parla il Kruscev cinese riservati ai “poveri”.

Il Kruscev cinese ha condensato il succo di queste teorie antisocialiste in un programma che è anch'esso riconducibile alla negazione della rivoluzione socialista: “Attualmente bisogna lottare per consolidare il sistema di nuova democrazia”⁴.

Ciò che egli chiama “consolidare il sistema di nuova democrazia” consiste nel proteggere gli interessi della borghesia, nello sviluppare il capitalismo urbano e rurale. Ciò significa in fin dei conti voler far ritornare la Cina liberata sulla vecchia via semicoloniale e semif feudale.

Questo programma reazionario è stato severamente criticato dal presidente Mao. Nel suo discorso del giugno del 1953 egli ha replicato con decisione dicendo che questa formula era nociva. Egli ha fatto notare in modo penetrante che le contraddizioni e le lotte sono molteplici nel periodo di transizione. La lotta rivoluzionaria che noi attualmente conduciamo è ancora più profonda della lotta rivoluzionaria armata del passato. Lo scopo di questa lotta è quello di seppellire una volta per tutte il sistema capitalista e ogni sistema di sfruttamento. L'idea di “consolidare l'ordine sociale di nuova democrazia” non corrisponde alla situazione reale della lotta, essa ostacola lo sviluppo dell'opera socialista.

La linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao ha messo a nudo la natura reazionaria della linea che mirava a sviluppare il capitalismo, sostenuta dal Kruscev cinese e ha indicato la via da seguire alla grande rivoluzione socialista. Una grande rivoluzione socialista a cui partecipano centinaia di milioni di contadini è cominciata. È una lotta tra le due vie, più acuta e più accanita che mai.

Il Kruscev cinese, il responsabile n. 1 che ha preso la via capitalista, ha tentato di strangolare la cooperazione agricola

Il partito rivoluzionario del proletariato deve condurre i contadini sulla via della cooperazione: questo è un principio fondamentale del marxismo-leninismo e l'idea costante del presidente Mao. Nel 1943 il presidente Mao ha lanciato il suo grande appello “Organizzatevi!” nel quale ha con profondità sottolineato questo: “Tra le masse contadine l'economia individuale predomina da millenni e ogni famiglia forma un'unità di produzione. Questa forma di produzione, individuale e dispersa, costituisce la base economica del regime feudale e mantiene i contadini in uno stato

di povertà permanente. Il solo modo per mettere fine a questa situazione consiste nella collettivizzazione graduale e la sola via che conduce alla collettivizzazione passa, secondo Lenin, attraverso la cooperazione”.

Dopo la Liberazione il movimento dei gruppi di mutuo aiuto e di cooperazione nel campo dell'agricoltura, con il compimento della riforma agraria e sotto la direzione della linea corretta dal presidente Mao, ha raggiunto un nuovo stadio. Nel 1951, nella provincia dello Shansi e in altre regioni, le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore hanno espresso delle esigenze conformi agli insegnamenti del presidente Mao e, in particolare, quella di portare i gruppi di mutuo aiuto a un livello superiore organizzando, in via sperimentale, le cooperative di produzione agricola. Tuttavia il Kruscev cinese, all'insaputa del presidente Mao, ha scritto in margine a un rapporto queste frasi rabbiose: “Dopo la riforma agraria, le tendenze spontanee dei contadini al capitalismo e la differenziazione di classe cominciano a manifestarsi nel corso dello sviluppo dell'economia rurale. All'interno del partito ci sono alcuni compagni che, di fronte a questa differenziazione di classe, nutrono dei timori e tentano di prevenire e di impedire lo sviluppo di questo fenomeno. Essi credono di poter utilizzare a questo fine i gruppi di mutuo aiuto e le cooperative di approvvigionamento e di vendita. Alcuni hanno anche espresso l'opinione in base alla quale è necessario scuotere, indebolire, annientare gradualmente la proprietà privata e trasformare i gruppi di mutuo aiuto in cooperative di produzione agricola, poiché in tal modo apparirebbero delle forze nuove in grado di vincere i fattori che generano le tendenze spontanee dei contadini al capitalismo. Questo è un punto di vista errato, dannoso e utopistico nei confronti del problema agricolo”⁵.

Ecco come questo responsabile n. 1 che ha preso la via capitalista si sforzava di strangolare la cooperazione agricola e si opponeva rabbiosamente all'entusiasmo per la via socialista degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore!

Questa annotazione del Kruscev cinese costituisce la confessione della sua opposizione al presidente Mao e al suo pensiero e la confessione del suo odio implacabile verso la grande massa degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. La sua audacia si è spinta fino al punto di denigrare la linea socialista di cooperazione agricola, qualificandola come “illusoria” e fino al punto di diffamare questo nuovo movimento socialista, che distruggeva le forze capitaliste e che emergeva e si sviluppava nella realtà, presentandolo come una “utopia dannosa”. La sua posizione borghese antisocialista e controrivoluzionaria appare qui chiaramente! È l'intonazione di voce, il digrignare i denti di chi odia il socialismo!

Dopo aver letto questa annotazione, il presidente Mao ha risposto con indignazione a questo sofisma. Sviluppando in modo creativo la teoria marxista-leninista sulla cooperazione agricola sotto la dittatura del proletariato, egli ha elaborato la prima risoluzione del Comitato centrale del partito sui gruppi di mutuo aiuto e sulla cooperazione nella produzione agricola, facendo in tal modo progredire vittoriosamente il movimento cooperativo agricolo. Così fu sventato il complotto del Kruscev cinese.

Quando nel 1953 l'economia nazionale fu restaurata e la riforma agraria fu per l'essenziale portata a compimento su scala nazionale, il presidente Mao formulò la linea e i compiti generali del nostro partito nel periodo di transizione. Egli ha sottolineato: "Dopo il trionfo della rivoluzione democratica alcuni si sono fermati, dal punto di vista ideologico, a questa tappa. Essi non comprendono il cambiamento fondamentale che si è operato nella natura della rivoluzione e persistono nella loro 'nuova democrazia', invece di iniziare la trasformazione socialista. Essi rischiano di commettere degli errori di opportunismo di destra. Per quel che riguarda l'agricoltura, la via socialista è la sola via che si apre all'agricoltura nel nostro paese. Sviluppare il movimento di mutuo aiuto e di cooperazione, elevare incessantemente la produzione agricola: questo è l'essenziale del lavoro del partito nelle campagne".

Alla luce del brillante faro costituito dalla linea generale per il periodo di transizione, l'entusiasmo delle masse contadine per il socialismo si è decuplicato, le cooperative agricole di forma elementare si sono sviluppate molto rapidamente come i germogli di bambù dopo la pioggia primaverile. Di fronte a questa eccellente situazione, il responsabile n. 1 del partito che ha preso la via capitalista e i suoi seguaci, presi dalla paura, impartirono in fretta degli ordini per lanciare una campagna chiamata di opposizione all'"avanzata avventurista" e per costringere i contadini a "ritirarsi dalle cooperative e a ristabilire i gruppi di mutuo aiuto". Fu così che alcune cooperative agricole di forma elementare furono soffocate subito dopo essere state fondate.

Nel 1955, al grande appello del presidente Mao, lo slancio del movimento cooperativo agricolo si diffuse in tutto il paese. Tuttavia, approfittando dell'assenza del presidente Mao da Pechino, il Kruscev cinese tramò ancora una volta attività criminali miranti a opporsi alla pretesa "avanzata avventurista". Nel mese di maggio dello stesso anno, in combutta con un altro principale responsabile del partito che ha preso la via capitalista, formulò un principio reazionario chiamato "cessazione", "riduzione" e "riorganizzazione". Egli personalmente controfirmò un piano che consisteva nel sopprimere un gran numero di cooperative. In due mesi, furono soppresse in tutto il paese 200.000 cooperative.

Finora il Kruscev cinese non ha ancora riconosciuto i suoi crimini. Tuttavia le prove esistono, inconfutabili, numerose e anche fatti che non possono essere negati. Per difendersi egli è ricorso a mille stratagemmi, ma ha finito per scoprirsi e rivelarsi come reazionario ostinato e arcicriminale.

Per sostenere da un punto di vista "teorico" la sua opposizione al movimento di cooperazione agricola, egli ha riesumato dal vecchio arsenale revisionista dei suoi predecessori, Bernstein, Kautsky, Bukharin e consorti, la logora arma della "teoria delle forze produttive". Ha preteso che "soltanto dopo la nazionalizzazione dell'industria si potrà essere in grado di fornire un numero considerevole di macchinari ai contadini e di procedere alla nazionalizzazione e alla collettivizzazione dell'agricoltura"⁶.

Questa "teoria" secondo cui è necessario "realizzare prima la meccanizzazione e

poi la cooperazione” ha già da molto tempo fatto un fiasco vergognoso e, più precisamente, nel corso del movimento di trasformazione socialista dell’agricoltura. Egli ha negato il grande ruolo rivoluzionario delle masse popolari quale fattore principale, il più attivo, delle forze produttive e ha fatto strame del grande ruolo di stimolo che i rapporti di produzione e la sovrastruttura esercitano sulle forze produttive. A stare ad ascoltarlo sembrerebbe che nei paesi in cui le forze produttive non sono sufficientemente sviluppate, il proletariato, i contadini poveri, i contadini medi dello strato inferiore non sarebbero capaci di operare in tempo opportuno e non dovrebbero operare il passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista dopo la vittoria della rivoluzione democratica, ma dovrebbero innanzitutto permettere al capitalismo di svilupparsi. Siccome non hanno delle macchine, tanto peggio per loro se verranno sfruttati dai capitalisti e dai contadini ricchi.

Se avessimo seguito questa “teoria”, non sarebbero state inevitabilmente compromesse la cooperazione agricola e l’industrializzazione del nostro paese? La rivoluzione socialista non sarebbe forse da lungo tempo fallita e il nostro Stato di dittatura del proletariato non sarebbe diventato uno Stato di dittatura borghese?

È ormai completamente chiaro che la tesi “meccanizzazione prima e poi cooperazione” non è che un pretesto di cui il Kruscev cinese si è servito per opporsi alla trasformazione socialista dell’agricoltura e alla rivoluzione socialista. Il suo scopo criminale è quello di sviluppare il capitalismo nelle regioni rurali, di permettere ai proprietari terrieri, ai contadini ricchi, ai controrivoluzionari, ai cattivi elementi e agli elementi di destra di riprendere il potere e di fare degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore le bestie da soma dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi.

Nel momento in cui il movimento per la cooperazione agricola rischiava di venire strangolato dal principale responsabile in questione, la nostra grande guida, il presidente Mao, ha scritto un celebre rapporto intitolato *Sul problema della cooperazione agricola* e ha scritto l’introduzione e le note ad *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*. In questi geniali documenti storici, il presidente Mao ha risolto in modo scientifico, sistematico e integrale il problema della trasformazione socialista nell’agricoltura; egli ha arricchito e sviluppato in modo considerevole il marxismo-leninismo e ha messo completamente in scacco, sia sul piano teorico che su quello pratico, gli attacchi sfrenati del Kruscev cinese e dei suoi seguaci.

Il presidente Mao ha apprezzato grandemente l’entusiasmo delle vaste masse contadine per il socialismo e ha salutato questo fatto con termini calorosi: “Attualmente in tutte le regioni rurali del paese gli elementi del socialismo si accrescono ogni giorno, ad ogni momento. Le vaste masse contadine vogliono organizzarsi in cooperative e un gran numero di dirigenti intelligenti, capaci, onesti e attivi sorgono dal loro seno. Questo fatto è entusiasmante e molto incoraggiante”.

Il presidente Mao ha energicamente condannato il Kruscev cinese e gli altri opportunisti che tentavano vanamente di ostacolare questa corrente storica, indicando con perspicacia: “Essi rimangono sempre sulla posizione della borghese-

sia, dei contadini ricchi e dei contadini medi agiati che hanno una tendenza spontanea al capitalismo e pensano solo agli interessi di un piccolo gruppo”.

Il presidente Mao ha messo in luce in modo penetrante i rapporti dialettici esistenti tra la collettivizzazione agricola e l'industrializzazione socialista e ha criticato l'assurda “tesi” del Kruscev cinese “meccanizzazione prima e cooperazione poi”. In particolare egli ha sottolineato: “Date le condizioni del nostro paese nel campo dell'agricoltura (nei paesi capitalisti l'agricoltura segue un orientamento capitalista) la cooperazione deve precedere l'utilizzazione delle grandi attrezzature. Da ciò consegue che l'industria e l'agricoltura sono assolutamente inseparabili, così come l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista dell'agricoltura e che non possono essere considerate isolatamente; bisogna evitare a qualsiasi costo di dare più importanza a una a scapito dell'altra”.

Queste chiaroveggenti tesi del presidente Mao hanno risolto un importante problema, un problema di portata universale. Nei paesi dotati di un'industria poco sviluppata, dopo aver riportato la vittoria nella rivoluzione democratica il proletariato deve e può passare senza indugio alla rivoluzione socialista e, appoggiandosi sulla potente dittatura del proletariato, deve e può iniziare la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione e imprimere un'accelerazione prodigiosa allo sviluppo delle forze produttive. Nelle condizioni in cui l'industria non può fornire numerose attrezzature meccaniche all'agricoltura, si può e si deve dare libero corso all'entusiasmo socialista delle masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, procedere prima di tutto alla collettivizzazione socialista dell'agricoltura per sviluppare la produzione agricola, aprendo così una via radiosa all'industrializzazione socialista e alla meccanizzazione agricola.

La nefasta corrente dell'opportunismo è abbattuta; si diffonde ovunque la corrente irresistibile del socialismo. Decine di milioni di contadini, alla luce delle tesi del presidente Mao, sono passati all'azione. La grande rivoluzione socialista che essi portano avanti irrompe con una tale impetuosità che la linea revisionista stabilita dal Kruscev cinese e attuata da un pugno di spiriti malefici, è in poco tempo fallita. In mezzo a queste possenti onde, il volto opportunistico di destra di questi ultimi è stato portato alla luce. Il grande movimento di massa per la cooperazione agricola si sviluppa più impetuoso che mai.

Dal secondo semestre del 1955 noi abbiamo realizzato in tutto il paese, prima del termine stabilito, la cooperazione agricola e portato a termine per l'essenziale la trasformazione socialista dell'agricoltura. Tutto questo nello spazio di un anno e qualche mese. È la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao che, nella lotta tra le due linee, ha riportato delle magnifiche e folgoranti vittorie.

*Il Kruscev cinese, principale origine
della sinistra corrente del “Santzu-yi-pao”*

Dopo che fu portata a termine per l'essenziale la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione, le forze produttive della società cinese ebbero

uno sviluppo considerevole. Nel 1958, alla luce della linea generale del partito per l'edificazione socialista, linea stabilita dal presidente Mao in persona, l'economia nazionale ha registrato un impetuoso grande balzo in avanti e nelle vaste distese delle campagne cinesi è comparsa una nuova forma di organizzazione sociale, la comune popolare. La costituzione della comune popolare ha fatto entrare la collettivizzazione agricola in una nuova fase, accelerando nelle regioni rurali l'eliminazione delle forze capitaliste.

I nemici di classe non si sono rassegnati alla loro sconfitta e nutrono un odio implacabile verso le nuove vittorie del socialismo in questi campi. Essi sognano persino di restaurare il capitalismo.

Nel momento stesso in cui l'economia nazionale cinese si trovò, per tre anni consecutivi, in un periodo di difficoltà temporanee imputabili al sabotaggio della cricca rinnegata krusceviana e a calamità naturali e in cui l'imperialismo, il revisionismo moderno e la reazione di tutto il mondo intonavano un coro anticinese, immaginandosi che fosse venuto il tempo di far "cambiare natura" alla Cina, il pugno dei principali responsabili del partito che hanno preso la via capitalista, con alla testa il Kruscev cinese, ordinarono ai loro lacchè, grandi e piccoli, di sferrare un violento attacco generale contro il socialismo, sui fronti politico, economico, ideologico e culturale.

Il principale dei responsabili del partito che hanno preso la via capitalista attaccò selvaggiamente la comune popolare in questi termini: "In questi ultimi anni i contadini non hanno usufruito dell'economia collettiva"⁷. Dietro istigazione di costui, nelle nostre campagne si è scatenata la corrente nefasta del *santsu-yi-pao* (estensione degli appezzamenti individuali e dei mercati liberi, moltiplicazione delle piccole imprese che si assumevano l'intera responsabilità dei loro profitti e delle loro perdite, fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia). Questo era uno dei suoi tentativi di disgregare la comune e restaurare il capitalismo.

Egli ha pubblicamente vociferato: "Non dobbiamo temere la diffusione del capitalismo"⁸, "dobbiamo operare un arretramento sufficiente nell'industria e nell'agricoltura e, contemporaneamente, estendere la fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia e lo sfruttamento individuale"⁹.

Riguardo a questo problema, un altro dei principali responsabili summenzionati parlò molto più chiaramente. Costui disse: "Se ciò serve ad aumentare la produzione si può anche intraprendere lo sfruttamento individuale: poco importa che un gatto sia bianco o nero, se prende i topi è un buon gatto".

Questi due principali responsabili del partito che hanno preso la via capitalista hanno inoltre inviato i loro uomini di fiducia e i loro lacchè a fare "inchieste" sulle pretese "esperienze" nella "fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia", nel vano tentativo di ammassare delle "bombe" per far saltare la linea rivoluzionaria proletaria del nostro grande educatore, il presidente Mao.

Essi hanno inalberato l'insegna dell'"aumento della produzione" per dare inizio alla disgregazione dell'economia collettiva socialista, per restaurare lo sfruttamento individuale e per dare libero corso al capitalismo nelle nostre campagne.

Questa è la natura reazionaria del *santsu-yi-pao* che essi hanno propagandato.

Per diffondere il *santsu-yi-pao* il Kruscev cinese ha dato allora delle “direttive” e ha presentato dei “rapporti”. Che arroganza! Ora questo “gran personaggio”, maestro nel “perfezionamento”, ha l’impudenza di sostenere che anche nei tre anni difficili egli “non ha attaccato” la comune popolare.

Che sfrontatezza cercare di negare fatti innegabili!

Il *santsu-yi-pao* del Kruscev cinese rispondeva ai bisogni delle forze capitaliste nelle regioni rurali, stimolava la tendenza spontanea al capitalismo dei contadini medi agiati e dava largamente via libera agli speculatori e agli elementi che si erano di nuovo imborghesiti. In alcuni luoghi in cui “la fissazione delle norme di produzione sulla base della famiglia” è stata praticata con la forza, conformemente alla sinistra direttiva del Kruscev cinese, sono comparsi anche diversi progetti destinati a restaurare il capitalismo, quali “la terra a responsabilità individuale”, “la distribuzione della terra in base alla famiglia” e “il sistema di responsabilità per il rendimento agricolo”, ecc. Questi progetti hanno causato seri danni all’economia collettiva e l’hanno indebolita.

Nel momento in cui soffiava il disastroso vento del *santsu-yi-pao* il pugno di revisionisti controrivoluzionari protetti dal Kruscev cinese erano pazzi di gioia, credendo ciecamente di aver trovato, come ultima risorsa, un eccellente sotterfugio per restaurare il capitalismo. Al culmine della felicità essi dichiararono: “È proprio come dice la poesia: ‘trovare una via di uscita quando ci si crede in un vicolo cieco’”.

Tutto ciò che è stato esposto prova pienamente che il gran rumore fatto dal Kruscev cinese attorno al *santsu-yi-pao* costituiva una sinistra corrente che, raggruppando le forze capitaliste delle regioni urbane e rurali, le incitava a sferrare un violento attacco contro le posizioni socialiste nelle campagne. Facendo ciò il Kruscev cinese mirava a distruggere l’economia collettiva della comune popolare, a sabotare il socialismo, a fare della Cina rossa una Cina nera. Queste attività rientrano nel quadro di una vasta restaurazione del capitalismo che prevedeva l’usurpazione, da parte di costoro, della direzione del partito e dello Stato.

Che coincidenza! Questa paccottiglia tanto vantata dal principale responsabile del partito che ha preso la via capitalista non è per niente diversa da quella che hanno lodato, per le campagne sovietiche, Kruscev e i suoi successori Breznev, Kossyghin e consorti.

I capifila della cricca rinnegata revisionista sovietica hanno agito il più possibile per fare i loro interessi e applicare i “principi della libera vendita dei prodotti” e hanno proibito il “riordinamento amministrativo” dei prezzi del mercato. Essi hanno dichiarato che “la valutazione oggettiva delle attività produttive delle cooperative di produzione agricola e delle fattorie agricole statali deve essere basato sul livello del profitto”. Essi hanno diminuito ulteriormente le restrizioni imposte agli “appezzamenti individuali” e hanno incoraggiato la distribuzione delle terre ai privati. Essi hanno fissato l’estensione degli appezzamenti in funzione del gruppo e della famiglia e hanno inoltre distribuito “legalmente” le

terre di Stato a dei gruppi che possono in tal modo coltivarle a lungo termine. Precisiamo che una famiglia che comporta due o tre persone o più che lavorano può essere considerata come gruppo.

Proprio sotto l'imperversare di questa linea revisionista controrivoluzionaria nella campagna sovietica, l'economia privata è diventata un flagello, l'economia socialista è in piena disgregazione e la polarizzazione di classe si aggrava ogni giorno di più: i ricchi diventano più ricchi e i poveri sempre più poveri. Il capitalismo è già completamente restaurato.

Immaginate, compagni, che cosa vedremmo apparire nelle nostre campagne se il complotto del Kruscev cinese riuscisse!

Una lotta accanita a proposito del Movimento di educazione socialista

Nel momento critico in cui le forze capitaliste rappresentate dal Kruscev cinese sferravano una furiosa offensiva contro il socialismo, nell'autunno del 1962, ha avuto luogo, sotto la direzione personale del presidente Mao, la decima sessione plenaria del Comitato centrale eletto all'ottavo congresso del Partito comunista cinese. Questa sessione ha una grande importanza storica. Il presidente Mao ha criticato in modo penetrante la linea opportunistica di destra del Kruscev cinese e ha distrutto la pericolosa corrente di restaurazione del capitalismo sollevata da quest'ultimo.

Nel corso di questa sessione, il presidente Mao ha lanciato a tutto il paese questo vibrante appello: "Non dimenticate mai la lotta di classe" e "Bisogna intraprendere un movimento di educazione socialista". In tal modo egli suonò la carica del contrattacco generale del proletariato contro la borghesia. È stato come un colpo di tuono che fa tremare tutti gli elementi malefici.

Il Movimento di educazione socialista iniziato nelle campagne, conformemente alle direttive del presidente Mao, era una rivoluzione sui fronti politico e ideologico; esso segnava la penetrazione della rivoluzione socialista nelle campagne, nelle nuove condizioni storiche. Una lotta accanita è stata ingaggiata tra la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e la linea reazionaria borghese del Kruscev cinese, a proposito di questo grande movimento di massa rivoluzionario.

La linea rivoluzionaria proletaria rappresentata dal presidente Mao era concentrata in questi due grandi documenti marxisti-leninisti: *Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcuni problemi attuali del lavoro nelle campagne* (si tratta del documento *I dieci punti*) e *Alcuni problemi attuali sorti nel corso del Movimento di educazione socialista* (si tratta del documento *I ventitré punti*)¹⁰, documenti redatti sotto la direzione personale del presidente Mao.

Secondo questa linea, era necessario "prendere come asse la lotta di classe e la lotta tra le due vie, la via socialista e la via capitalista", per risolvere le "contraddizioni tra il socialismo e il capitalismo".

Era necessario "appoggiarsi sulla classe operaia, sugli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, sui quadri rivoluzionari, sugli intellettuali rivoluzionari e sugli

altri rivoluzionari; impegnarsi a unire più del 95 per cento delle masse, più del 95 per cento dei quadri” per “portare avanti una lotta aspra che risponda colpo su colpo alle offensive violente che le forze capitaliste e feudali sferrano contro di noi”.

Secondo questa linea del presidente Mao, “il movimento in corso mira a colpire principalmente coloro che, pur essendo membri del partito e pur detenendo dei posti di direzione, hanno preso la via capitalista”. “Tra costoro alcuni agiscono apertamente, altri dietro le quinte”. Questi responsabili si ritrovavano “ai livelli superiori degli elementi antisocialisti che lavorano negli organi di direzione delle comuni, dei circondari, dei distretti, dei dipartimenti e anche su scala provinciale o centrale”.

Questa linea marxista-leninista ha colpito al cuore il pugno dei massimi responsabili del partito che hanno preso la via capitalista e che hanno come capofila il Kruscev cinese. Essa ha infranto il loro impossibile sogno di restaurazione del capitalismo. Trovandosi in una situazione sfavorevole, essi sono ricorsi alla doppia tattica controrivoluzionaria; riprendendo a modo loro le parole d'ordine del Movimento di educazione socialista, essi hanno formulato una linea reazionaria borghese, in apparenza “di sinistra” e in realtà di destra.

Il primo a manifestarsi fu un altro fra i principali responsabili del partito che hanno preso la via capitalista. Questo individuo agiva sempre d'accordo con il Kruscev cinese per sbarrare la strada alla rivoluzione socialista nelle campagne. Egli era fra coloro che sopprimevano furiosamente le cooperative agricole e sostenevano il *santsu-yi-pao*. Anche in quell'occasione costui è venuto alla ribalta. Appena quattro mesi dopo la pubblicazione de *I dieci punti*, sul grande Movimento di educazione socialista, egli ha con impazienza formulato un cosiddetto *Secondo documento in dieci punti (progetto)* completamente opposto al primo.

Seguendo il metodo controrivoluzionario che consiste nel soffocare le fiamme della rivoluzione, questo *Secondo documento in dieci punti (progetto)* spogliava il primo del suo contenuto fondamentale e cioè la lotta tra le due classi e tra le due vie, eliminando così radicalmente la linea, l'orientamento e la politica sul Movimento di educazione socialista definiti esplicitamente dal presidente Mao ne *I dieci punti*. Con il pretesto di tracciare una “linea di demarcazione tra le misure politiche concrete”, questo “secondo documento” cercava in tutti i modi possibili di cancellare i crimini delle forze capitaliste nelle campagne, soffocava le masse popolari e proteggeva completamente gli agenti della borghesia in seno al partito. In nome dell’“educazione socialista” esso dirigeva la punta di lancia della lotta contro gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Questo altro principale responsabile del partito che ha preso la via capitalista ha pubblicato quest'erba velenosa nella speranza di spegnere con la linea reazionaria borghese le fiamme rivoluzionarie ardenti che il presidente Mao aveva personalmente acceso per il Movimento di educazione socialista. Questo è uno di crimini mostruosi che costui ha commesso per opporsi al socialismo e restaurare il capitalismo.

In seguito il Kruscev cinese ha mandato sua moglie Wang “a soggiornare presso le unità di base” e ha allestito di tutto punto un’“esperienza di Taoyuan”,

esperienza tanto ripugnante quanto nauseante. Perduto ogni pudore, egli è andato un po' dappertutto nel paese per propagandarla e magnificarla. Partendo da questa "esperienza", ha apportato delle modifiche al *Secondo documento in dieci punti (progetto)* per presentare più tardi un "progetto riveduto". Questo è un capolavoro della linea reazionaria borghese, in apparenza "di sinistra" ma in realtà di destra. È un programma reazionario che va contro la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao.

Con questa linea reazionaria borghese, in apparenza "di sinistra" ma in realtà di destra, il Kruscev cinese complottava per usurpare la direzione del Movimento di educazione socialista e per farlo deviare. Questo era il vasto complotto con il quale il Kruscev cinese cercava di reprimere selvaggiamente gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore e di strappare il potere al proletariato. In alcune località che si trovavano sotto la sua influenza, un gran numero di ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, vittime di questa linea in apparenza "di sinistra" ma in realtà di destra, si sono visti, per un certo periodo, trattare alla stregua di "controrivoluzionari" e sono stati privati del potere. I frutti abbondanti conquistati dal Movimento di educazione socialista, che si è sviluppato alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, sono stati, di conseguenza, seriamente intaccati.

Il Kruscev cinese ha sempre evitato di affrontare il problema fondamentale delle contraddizioni tra il socialismo e il capitalismo. A proposito della natura del Movimento di educazione socialista egli ha parlato in lungo e in largo delle "contraddizioni tra le 'quattro pulizie' e le 'quattro non pulizie'", dell'"incrociarsi delle contraddizioni all'interno e al di fuori del partito o delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici da una parte e di quelle in seno al popolo dall'altra", ecc. Egli è ricorso a questo "inganno" in primo luogo nel vano tentativo di far dimenticare al popolo rivoluzionario la lotta di classe condotta dal proletariato contro la borghesia e la dittatura del proletariato; in secondo luogo nel vano tentativo di dirigere la punta di lancia della lotta contro le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore, contro i quadri buoni o relativamente buoni per proteggere il pugno di responsabili del partito avviati sulla via capitalista. Questo era un complotto tra i più perfidi.

Ciò che il Kruscev cinese temeva sopra ogni altra cosa era una reale mobilitazione delle vaste masse rivoluzionarie e dei quadri rivoluzionari che, avendo assimilato la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, l'orientamento e la politica del partito, avrebbero stanato i suoi agenti. Riprendendo, di conseguenza, i metodi di "tutela politica" del Kuomintang, costui ha represso le masse, attaccato i quadri rivoluzionari, fatto ristagnare il movimento nella folle speranza di soffocare la lotta di classe e di far fallire il Movimento di educazione socialista.

Soffocando la lotta tra le due vie, reprimendo le masse e attaccando i quadri rivoluzionari il Kruscev cinese e consorti tentavano, in ultima analisi, di seminare la confusione, di gettare il fronte di classe nel disordine. Essi cercavano così di distogliere la lotta dal suo scopo e colpivano un gran numero di persone per proteggere i responsabili del partito avviati sulla via capitalista e per proteggerli

essi stessi.

La linea reazionaria borghese del Kruscev cinese in apparenza “di sinistra” ma in realtà di destra, mira a porre il Movimento di educazione socialista nell’orbita della restaurazione del capitalismo, a disgregare le file della dittatura del proletariato e a trasformare quest’ultima in dittatura borghese.

Fin dal suo primo apparire, questa linea si è urtata contro il boicottaggio e l’opposizione delle vaste masse rivoluzionarie e dei quadri rivoluzionari. La pubblicazione de *I ventitré punti*, redatto dal presidente Mao in persona, documento che ha una grande importanza storica, ha decretato il fallimento di questa linea reazionaria borghese. Alla luce della linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao, il Movimento di educazione socialista è stato coronato dal successo. Le forze capitaliste delle campagne sono state duramente attaccate. La comune popolare si è consolidata e la posizione socialista nelle campagne si è rafforzata. La grande Rivoluzione culturale proletaria, che ha avuto inizio subito dopo, ha portato il movimento rivoluzionario socialista nelle campagne a una fase completamente nuova.

*Fare di “lotta contro l’interesse privato e critica del revisionismo”
il principio direttivo e condurre fino in fondo la lotta
tra le due vie nelle campagne*

I 500 milioni di contadini cinesi, seguendo da vicino il loro grande pilota, il presidente Mao, hanno percorso in 18 anni un glorioso cammino di lotta sulla via socialista, evitando scogli pericolosi e sfidando venti e correnti nefaste.

La storia di questi 18 anni di lotta tra le due vie e le due linee nelle campagne ci ha portato delle esperienze estremamente ricche tra cui le più importanti sono le seguenti.

1. “La società socialista copre un periodo storico molto lungo nel corso del quale continuano a esistere le classi, le contraddizioni tra le classi e la lotta di classe e anche la lotta tra la via socialista e la via capitalista e il pericolo della restaurazione del capitalismo”. Nelle campagne, poiché i proprietari terrieri e i contadini ricchi rovesciati non si rassegnano alla loro sconfitta e tentano sempre una restaurazione, poiché l’influenza borghese e la forza delle abitudini della vecchia società continuano a esistere nella nuova e poiché non è stata completamente eliminata la tendenza spontanea al capitalismo dei piccoli produttori, la lotta di classe si continua a manifestare in modo estremamente acuto e complesso e a ogni svolta critica diviene sempre estremamente accanita. Sul problema della rivoluzione socialista nelle campagne la lotta tra la linea rivoluzionaria proletaria impersonata dal presidente Mao e la linea reazionaria borghese rappresentata dal Kruscev cinese si riflette in modo intenso all’interno del partito. Le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore e dei quadri rivoluzionari che vogliono persistere nella via socialista, devono condurre fino in fondo questa lotta tra le due linee all’interno del partito, criticare a fondo la linea reazionaria

borghese del Kruscev cinese ed estirpare la sua nefasta influenza.

2. Il problema fondamentale della rivoluzione è il problema del potere. La lotta tra le due vie e tra le due linee nelle campagne è, in ultima analisi, una lotta per consolidare la dittatura del proletariato o per rovesciarla. Nelle nuove condizioni storiche della dittatura del proletariato, i nemici di classe si procurano sempre i loro agenti all'interno del partito attraverso la corruzione, la demoralizzazione e la divisione, le buone o le cattive maniere o con l'arruolamento dei nostri quadri nel loro campo, l'infiltrazione dei loro agenti nelle nostre file, allo scopo di raggiungere il loro fine criminale: il rovesciamento della dittatura del proletariato. Il pugno di responsabili del partito che hanno preso la via capitalista sono il nemico principale e più pericoloso delle vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Il Kruscev cinese era il loro maestro che tramava dietro le quinte. La sua ostinazione nel mettere in pratica nelle campagne la linea reazionaria borghese è una componente estremamente importante del suo complotto controrivoluzionario che mira a restaurare il capitalismo in Cina e a trasformare la dittatura del proletariato in dittatura della borghesia. Se noi permettessimo che questo pugno di responsabili usurpasse il potere dello Stato, riprenderemmo la vecchia via e affonderemmo di nuovo nelle sofferenze.

3. Una volta completata la collettivizzazione agricola, la rivoluzione socialista sul piano economico non è ancora terminata. La lotta tra il consolidamento e il sabotaggio del sistema di proprietà collettiva socialista rimane ancora un problema della massima importanza. Una delle misure adottate dai nemici di classe per minare e disgregare il sistema di proprietà collettiva socialista, consisteva nel cercare in tutti i modi di applicare il sistema del *santsu-yi-pao*. Il proletariato, i contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore devono ricorrere alle potenti forze della dittatura del proletariato per consolidare e sviluppare il sistema di proprietà collettiva socialista e per prendere la via della comune prosperità.

4. Le vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore costituiscono la base sociale della nostra edificazione socialista nelle campagne, le forze sulle quali dobbiamo appoggiarci per mantenere la dittatura del proletariato nelle campagne. Il Kruscev cinese per restaurare il capitalismo nelle campagne continuava a persistere nella linea borghese di classe e cioè ad appoggiarsi sui proprietari terrieri, sui contadini ricchi, sui controrivoluzionari, sui cattivi elementi e sugli elementi di destra e ad attaccare gli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Noi dobbiamo agire in modo opposto. Durante tutto il periodo storico del socialismo dobbiamo persistere nella linea proletaria di classe che consiste nell'appoggiarci sugli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore e unirli ai contadini medi affinché il potere politico resti fermamente nelle mani dei sostenitori del socialismo.

5. "Il problema più importante è la trasformazione dei contadini", "fare penetrare incessantemente le idee socialiste nelle masse contadine e criticare la tendenza al capitalismo costituisce il compito fondamentale del lavoro politico" del partito nelle campagne. Ma il Kruscev cinese si ostinava a soffocare lo spirito

di iniziativa socialista dei contadini, a praticare una vasta politica di incentivi materiali, a incoraggiare e utilizzare perfidamente la tendenza spontanea al capitalismo, tutto ciò allo scopo di restaurare il capitalismo. Questa è una seria lotta per la conquista del potere nel campo della direzione ideologica tra i contadini. Le vaste masse dei contadini e dei quadri rivoluzionari devono dare il primo posto alla politica proletaria, devono continuare a mettere il pensiero di Mao Tse-tung al posto di comando e, continuando a criticare a fondo il revisionismo del Kruscev cinese, devono lottare senza pietà contro l'“interesse privato” borghese per estirpare gradualmente le radici del revisionismo.

Nel corso di questi ultimi 18 anni, il Kruscev cinese, ostinatamente fedele alla sua posizione reazionaria borghese, era ostile alle vaste masse degli ex contadini poveri e medi dello strato inferiore. Egli provocò dei disordini, subì degli scacchi, provocò dei nuovi disordini, subì dei nuovi scacchi e ciò fino alla sua completa rovina in questa grande Rivoluzione culturale proletaria. La sua linea reazionaria borghese, opposta alla rivoluzione socialista nelle campagne, oggi si trova anch'essa gettata nella pattumiera della storia.

Nelle campagne la lotta tra le due vie e tra le due linee deve essere portata fino in fondo. La grande Rivoluzione culturale proletaria nelle campagne deve essere portata fino in fondo secondo l'orientamento del presidente Mao.

Che la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung sventoli sulle campagne cinesi! Che sventoli per sempre!

NOTE

1. *Istruzioni impartite ad An Tse-wen e ad altri*, 23 gennaio 1950.
2. *Lettera alla mia settima sorella*, 2 maggio 1950.
3. *Su alcuni problemi della riforma agraria*, 14 giugno 1950.
4. *Intervento alla sessione annuale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese*, 4 novembre 1951.
5. *Nota alla risoluzione del comitato del PCC della provincia dello Shansi “Portare a una nuova tappa i gruppi di mutuo aiuto della vecchia zona liberata”*, 3 luglio 1951.
6. *Intervento alla conferenza sul lavoro di propaganda*, 7 maggio 1951.
7. *Conversazione con due quadri in procinto di recarsi nelle unità di base*, 18 luglio 1962.
8. *Direttiva sulla proibizione di vendere beni per “la porta di servizio”*, 2 ottobre 1961.
9. Discorso pronunciato nel giugno del 1962.
10. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 20 e vol. 22.